

Padova, 16/10/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0097345 / U

Del: 16/10/2018

Destinatario: Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

Indirizzo: Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante n.3 al Piano degli Interventi del Comune di Maserada sul Piave (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Maserada
segreteria.comune.maserada.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante n.3 al Piano degli Interventi del Comune di Maserada sul Piave (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N.380247 del 19/09/2018 (Prot. ARPAV N.88237 del 20/09/2018) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni ricevute a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, oltre che lo scrivente Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ACQUA (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

In merito al tema della qualità delle acque superficiali e sotterranee si fa presente che la trattazione nel RAP risulta imprecisa. Si evidenzia tra l'altro che il codice di corpo idrico pertinente per il comune di Maserada è 389-55.

Per tale tema si può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali sulle acque disponibili sul sito web di ARPAV alle pagine:

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/riferimenti/documenti>

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne>

Il RAP riporta l'elenco dei pozzi ad uso potabile dell'acquedotto e quelli per approvvigionamento autonomo; per questi ultimi, come noto, la procedura di controllo è differente rispetto a quella utilizzata per l'acqua ad uso potabile erogata dall'acquedotto. Particolare attenzione nella pianificazione va riservata alla salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano.

In merito ai perimetri delle fasce di rispetto dei pozzi a scopo idropotabile si suggerisce di tenere presente che potrebbero subire modifiche nel corso del tempo, a seguito di studi e approfondimenti e/o dell'adozione di nuovi criteri per la perimetrazione. Alcuni riferimenti normativi rilevanti da considerare in tale contesto sono rappresentati dagli art. 15 e 16 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

Si precisa che non sono state valutate le varianti del "raggruppamento a" accennate nel RAP per le quali il soggetto proponente dichiara che non è necessaria la verifica. Per il "raggruppamento c" non è chiara, a tal proposito, l'indicazione a pag. 88 del RAP e si esprimono comunque delle osservazioni.

In merito all'ambito c1 "ex cava per smaltimento rifiuti solidi urbani interni" si condivide la necessità di perimetrare in cartografia tale area, avvalendosi di tutte le informazioni documentali attualmente disponibili, per precisarne al meglio l'estensione e le sue caratteristiche (fondamentali per poter condurre considerazioni sul potenziale impatto ambientale) e prevedendo eventuali aggiornamenti che potrebbero sopraggiungere a seguito degli approfondimenti già previsti dall'Amministrazione Comunale. Per maggiori dettagli si rimanda allo specifico procedimento riguardante l'area. A pag. 88 del RAP non è chiaro cosa si intenda per rifiuti urbani "interni".

Si raccomanda che gli interventi di trasformazione urbanistica tengano presente l'eventuale presenza di siti contaminati sottoposti a bonifica, di indagini ambientali e i relativi procedimenti a cui si rimanda per maggiori dettagli, in modo da prevenire eventuali rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

In merito alla rivisitazione degli indicatori per il monitoraggio del piano si consiglia di consultare, come utile riferimento per quanto riguarda i temi ambientali (non solo per la matrice acque) la pagina:

<http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali>

RIFIUTI (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

In riferimento al RAP del Comune di Maserada si segnala quanto segue.

- Il comune di Maserada appartiene al Bacino denominato "**Destra Piave**" e non al "TV2" come erroneamente indicato nel paragrafo 4.8 "Rifiuti" (pag. 61).

- Sempre nel paragrafo "Rifiuti" si richiede un **breve approfondimento** relativo alla produzione e gestione dei **rifiuti speciali** nonché di indicare gli **eventuali impianti di gestione di rifiuti presenti sul territorio comunale**. Quest'ultima informazione è reperibile anche sul nostro sito al seguente link: http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/datirifiuti/impianti_rifiuti.php
- Particolare attenzione andrà riservata al delicato tema dell'**ex cava per smaltimento di rifiuti solidi urbani interni, sita in località Candelù**, per il quale si resta in attesa di informazioni da parte dell'Amministrazione Comunale che si è proposta di attivare opportuni controlli ambientali.

Infine, in considerazione delle seppur modeste e limitate modifiche spaziali proposte dal RAP, si intende comunque precisare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che i nuovi edifici dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente. L'eventuale successiva realizzazione degli edifici a destinazione residenziale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Maserada e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 4.3 "Suolo e sottosuolo" (pag. 22) cita la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e parte delle carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04), ma trascura di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

pag. 3 di 5

Il par. 4.3 dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con le valutazioni sopra richiamate. A titolo esemplificativo si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Come descritto al cap. 6 "Proposta di variante" (pag. 79), per gli ambiti "a" e "c1" l'ammontare della superficie agricola che si prevede di edificare è pari a 6.712 m² mentre per gli ambiti "b" le superfici che sono soggette a varianti verdi con la perdita definitiva delle potenzialità edificatorie ammontano a 32.355 m², ne consegue un "risparmio" di suolo rispetto alla pianificazione pregressa di 25.643 m². Non risulta però chiaro come cambierà l'impermeabilizzazione delle aree interessate da nuova edificazione in quanto al cap. 7 "Effetti sull'ambiente" (pag. 91) vengono elencati gli effetti positivi della variante per le aree che rientrano negli ambiti "b" ma per la matrice "Suolo e sottosuolo" nell'ambito "c2" si legge che la *"variante non interferisce particolarmente con lo stato attuale della componente ambientale"* mentre per l'ambito "a" che *"Non si procede a verifica" in quanto "Le modifiche sono coerenti con il PAT e interessano ambiti già valutati nel relativo Rapporto ambientale"* (pag. 7).

In realtà il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dalla sua localizzazione e dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile. Per le superfici di futura edificazione ciò non viene considerato, tanto che non sono previste azioni di mitigazione e/o compensazione.

In conclusione, premesso che gli interventi che riducono le previsioni di consumo di suolo sono in linea con gli obiettivi di conservazione della risorsa, si suggerisce di considerare nel Rapporto ambientale preliminare gli impatti dovuti al consumo di suolo, assumendo impegni concreti per il suo contenimento sul territorio comunale, avendo come obiettivo in prospettiva 2050 un consumo zero di suolo nelle aree agricole o naturali.

Si rammenta che relativamente ai siti contaminati sono consultabili informazioni alle seguenti pagine:

http://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode%3Asiticontaminati_pti_2016

<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/index?deflevel=1> tema c05_09033_SITPCON

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nel territorio comunale rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto della variante andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli nell'ambito comunale hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm (per alcune aree anche 300 mm), pari a 750-1500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 – 3.600 GJ, o circa 490.000 – 975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nel territorio comunale ricadono tendenzialmente in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.